

ANGELA LONGO

DIALETTICA E FILOSOFIA PRIMA.
ALCUNI PASSI ARISTOTELICI DEGLI *ANALITICI SECONDI*
E DELLA *METAFISICA* NELLA TRADIZIONE GRECA
E MEDIEVALE: TEMISTIO, ALBERTO MAGNO
E TOMMASO D'AQUINO¹

1. *Introduzione.*

Poiché ad un lettore attento del commento di Tommaso d'Aquino agli *Analitici secondi* di Aristotele non sfugge la presenza di temi e riflessioni circa la *Metafisica* (e, del resto, Tommaso compose negli stessi anni i suoi commenti ad entrambe le opere aristoteliche)², ci è sembrato utile sia approfondire tale legame sia considerare – rispetto ad esso – un'eventuale

¹ Desidero qui ringraziare C. Natali che, in qualità di presidente della SISFA, mi ha dato l'opportunità di presentare la presente ricerca nell'ambito del seminario della Società tenutosi presso l'Università di Roma «La Sapienza» il 30 ottobre 2013. Il mio ringraziamento va anche a tutti quei partecipanti a tale seminario che mi hanno fatto parte delle loro osservazioni. Infine ringrazio sentitamente quanti hanno letto la versione scritta di questa ricerca e mi hanno fornito preziosi suggerimenti: E. Berti, A. Bertolacci, A. D. Conti, G. Perillo e D. P. Taormina.

² Secondo la cronologia indicata da R.-A. Gauthier, Tommaso avrebbe composto il commento agli *Analitici secondi* tra il 1271 e il 1272 (cfr. Sancti Thomae de Aquino, *Opera omnia, Expositio libri Posteriorum*, cura et studio Fratrum praedicatorum (R.-A. Gauthier), Tomus I^o2, Roma-Paris, Commissio Leonina – Librairie philosophique J. Vrin, 1989, pp. 73-77: 76); a sua volta, secondo la cronologia fornita da J.-P. Torrell, il commento di Tommaso alla *Metafisica* si situerebbe tra il 1270 e il 1272 (cfr. J.-P. Torrell, *Initiation à Saint Thomas d'Aquin. Sa personne et son œuvre*, Fribourg, Suisse – Paris, France, Éditions universitaires – Éditions du Cerf, 1993, trad. it. a cura di P. Giustiniani e G. Matera, Casale Monferrato, Edizioni Piemme, 1994, pp. 254-267: 261). Tale cronologia circa la composizione dei commenti aristotelici è stata ripresa da P. Porro nella sua recente monografia *Tommaso d'Aquino. Un profilo storico-filosofico*, Roma, Carocci, 2012, pp. 370-374: 371.

dipendenza di Tommaso dal suo maestro Alberto Magno. L'argomento, di per sé vasto e ancora non del tutto esplorato, si presta infatti ad un esperimento locale, ovvero a sondare sia tale legame tra i due commenti sia l'influsso albertino a proposito dell'esegesi tommasiana di un passo importante degli *Analitici secondi*, lì dove si fa menzione della dialettica e si formula l'ipotesi di «una qualche altra scienza» in grado di argomentare le «cose comuni» alle scienze dimostrative (*An. Post.* I 11, 77^a 26-35). Infatti nel commentare questo passo, così come l'intero cap. 11 che lo contiene, l'Aquinate si rifà più volte alla *Metafisica* di Aristotele, in particolare al libro *Gamma* (IV)³. Due sono i motivi che vengono espressi facendo ricorso alla suddetta opera aristotelica: (a) le caratteristiche dei principi primi e più universali, quali il principio di non contraddizione e il principio del terzo escluso, che sono appunto oggetto di trattazione in *Metafisica Gamma*; (b) l'identificazione – all'interno di un progetto enciclopedico – della scienza o delle scienze che sono abilitate a studiare tali principi, tema anch'esso trattato nel medesimo libro *Gamma* della *Metafisica*. Il fatto di commentare da parte di Tommaso qui, come altrove, gli *Analitici secondi* mettendo gli occhiali, per così dire, della *Metafisica* (e in particolare del libro *Gamma*) si giustifica – a nostro avviso – anche per il fatto che un'operazione simile era stata già realizzata da Alberto Magno nel suo commento agli *Analitici secondi* appunto.

Nel proporre alcuni episodi della recezione degli *Analitici secondi* di Aristotele si tratterà in particolare dell'esegesi in lingua greca di età tardoantica, specificamente di Temistio, oltre che, naturalmente, dell'esegesi medievale di Alberto Magno e di Tommaso d'Aquino. L'intento non è, certo, *in primis* quello di ricostruire le intenzioni e il senso originario del testo aristotelico, quanto di vedere come esso abbia nutrito la speculazione filosofica successiva soprattutto per quel che riguarda il rapporto tra dialettica e filosofia, nonché circa il loro eventuale statuto scientifico. In particolare poi si cercherà di chiarire perché Tommaso distingue tra 'logica' e 'dialettica' lì dove Aristotele non lo ha fatto. Per cercare una risposta a tali domande si prenderanno le mosse da un passo degli *Analitici secondi* di Aristotele, quindi si considererà la parafrasi esegetica che ne diede Temistio (317-388 circa),

³ Per il quadro generale delle menzioni esplicite del libro *Gamma* della *Metafisica* all'interno del commento di Tommaso agli *Analitici secondi* ci permettiamo di rinviare ad A. Longo, *Réflexions ontologiques et renvois à la "Métaphysique" dans le Commentaire de Thomas d'Aquin sur les "Seconds Analytiques" d'Aristote*, in *Raison et démonstration. Les commentaires médiévaux sur les "Seconds Analytiques"*, édité par J. Biard, Turnhout, Brepols, 2015, pp. 97-111.

per poi approdare all'esegesi che ne fecero nel XIII sec. Alberto Magno (1200 circa-1280) e il suo discepolo Tommaso d'Aquino (1225-1274) nei loro rispettivi commenti al trattato aristotelico.

2. *Cenni storici.*

È noto che l'opera aristotelica degli *Analitici secondi* fu oggetto di vari commenti esegetici in età imperiale e tardoantica; si ricorda in proposito il commento che vi consacrò Alessandro di Afrodisia (il suo *floruit* si colloca nel III sec. d.C.), commento ad oggi perduto tranne che per alcuni frammenti⁴. Sono, invece, superstiti la parafrasi di Temistio, che operò a Costantinopoli nel IV sec. d.C.⁵, e il commento di Giovanni Filopono (490-570), scritto ad Alessandria d'Egitto nel VI sec. d.C.⁶. Nondimeno, ai fini della presente ricerca, è su Temistio che si concentrerà la nostra attenzione, non per un suo merito filosofico-scientifico, ma per ragioni storiche, dato che è stata la parafrasi temistianiana ad essere nota sia ai successivi commentatori arabi di Aristotele sia a quelli medievali di cui andremo ad occuparci, ovvero Alberto Magno e Tommaso d'Aquino, che la lessero nella traduzione latina di Gerardo da Cremona realizzata alla fine del XII sec.⁷. Invece non vi sono tracce, o molto incerte, della presenza dei rispettivi commenti agli *Analitici secondi* di Alessandro e di Filopono nella tradizione esegetica successiva⁸.

⁴ P. Moraux, *Le commentaire d'Alexandre d'Aphrodise aux "Seconds Analytiques" d'Aristote*, Berlin-New York, W. de Gruyter, 1979.

⁵ Themistius, *Analyticorum posteriorum paraphrasis*, ed. M. Wallies, Berolini, Typis et impensis G. Reimeri, 1900 (CAG V 1).

⁶ Philoponus, *In Analytica posteriora*, ed. M. Wallies, Berolini, Typis et impensis G. Reimeri, 1909 (CAG XIII 3).

⁷ J. J. R. O'Donnell, *Themistius' Paraphrasis of the "Posterior Analytics" in Gerard of Cremona's Translation*, «Medieval Studies», XX (1958), pp. 239-315. Si veda H. Hugonnard-Roche, *Les œuvres de logique traduites par Gérard de Crémone*, in *Gerardo da Cremona*, a cura di P. Pizzamiglio, Cremona, 1992, pp. 45-56 (Annali della biblioteca statale e libreria civica di Cremona, XLI).

⁸ Così H. Hugonnard-Roche, *Averroès et la tradition des Seconds Analytiques*, in *Averroes and the Aristotelian Tradition. Sources, Constitution and Reception of the Philosophy of Ibn Rushd (1126-1198). Proceedings of the fourth Symposium Averroicum, Cologne 1996*, edited by G. Endress – J. A. N. Aertsen, Leiden, Brill, 1999, pp. 172-187. Si veda, in generale sul passaggio, in ambito logico, dall'esegesi greca tardoantica a quella araba e infine medievale, A. Maierù, *Influenze arabe e discussioni sulla natura della logica presso i Latini fra XIII e XIV secolo* (Roma, 2-4 ottobre 1984), in *La diffusione delle scienze islamiche nel Medioevo Europeo*, a cura di B. Scarcia Amoretti, Roma, Accademia dei Lincei, 1987, pp. 243-267.

È noto poi che con Alberto si apre in Europa una nuova stagione (anche rispetto a quella boeziana) della ricezione delle opere aristoteliche e in particolare di quelle logiche, tradizionalmente raccolte nel cosiddetto *Organon*⁹. Infatti fu esplicito intento di Alberto, all'interno di un progetto di sapere enciclopedico, quello di mettere in circolazione tutte le opere aristoteliche superstiti, accompagnandole con una parafrasi esegetica intercalata da discussioni su problemi specifici. Anzi Alberto stesso compose delle opere su temi non trattati da Aristotele, al fine di dare un quadro completo dello scibile umano del suo tempo, cosa che gli valse per l'appunto l'appellativo di *doctor universalis*. Il suo fine però, e, in modo non secondario, era anche quello di delineare in tale quadro delle scienze il posto della dialettica e della filosofia oltre a quello della teologia. È noto inoltre come proprio la riscoperta nel XIII sec. degli *Analitici secondi* di Aristotele fornì in alcuni casi i criteri per delineare i requisiti che la teologia cristiana doveva avere per delinearsi come scienza¹⁰. Tuttavia in questa sede non ci si occuperà del travaso degli *Analitici secondi* nella costruzione di una metafisica o di una teologia¹¹ quanto del processo inverso, ovvero di come il trattato aristotelico della *Metafisica* sia servito a illustrare e a interpretare passi degli *Analitici secondi* come quello che si andrà ad esaminare. Si ricorda al riguardo che sia Alberto Magno sia il suo discepolo Tommaso d'Aquino scrissero un commento agli *Analitici secondi* di Aristotele rispettivamente negli anni 1254-1257 il primo e negli anni 1271-1272 il secondo. Purtroppo il commento di Alberto non beneficia ancora di una edizione scientifica, quella in uso non potendosi definire tale¹², invece il commento di Tommaso è ora leggibile nell'ottima edizione leonina del 1989 curata da R.-A. Gauthier¹³.

⁹ Cfr. *Albertus Magnus und die Anfänge der Aristoteles-Rezeption im lateinischen Mittelalter*, L. Honnefelder et alii (eds.), Münster, Aschendorff Verlag, 2005.

¹⁰ Cfr. M.-D. Chenu, *La teologia come scienza nel XIII secolo*, trad. it. di M. Spranzi – M. Vigevani, Milano, Jaca Book, 1985² (originale francese 1957); J.-P. Torrell, *La teologia cattolica*, Milano, Jaca Book, 1998 (originale francese 1994) e A. Corbini, *La teoria della scienza nel XIII secolo. I commenti agli "Analitici secondi"*, Firenze, SISME – Edizioni del Galluzzo, 2006; si veda anche P. Porro, *Metaphysica – sapientia – scienza divina. Soggetto e statuto della filosofia prima nel Medioevo*, Turnout-Bari, Brepols – Pagina, 2006.

¹¹ A proposito di questa operazione rimandiamo a A. Longo, *Notula tomistica: gli "Analitici secondi" di Aristotele nel Commento di Tommaso d'Aquino "Super Boethium De Trinitate"*, «Documenti e studi sulla tradizione filosofica medievale», XXIII (2012), pp. 173-188.

¹² B. Alberti Magni, *Opera omnia*, ed. A. Borgnet, vol. II, Parisiis, L. Vivès, 1890.

¹³ Sancti Thomae de Aquino, *Opera omnia, Expositio libri Posteriorum*, cura et studio Fratrum praedicatorum (R.-A. Gauthier), Tomus I*2, Roma-Paris, Commissio Leonina – Librairie philosophique J. Vrin, 1989.

3. *Il passo aristotelico.*

In un passo del capitolo 11 del I libro degli *Analitici secondi*, consacrato agli assiomi o principi comuni di varie scienze, Aristotele osserva che vi è una comunanza reciproca tra tutte le scienze circa i principi comuni (τὰ κοινά), mentre non vi è comunanza tra loro quanto ai rispettivi oggetti di studio e alle proprietà di tali oggetti. Nel passo Aristotele sta sinteticamente richiamando i tre elementi necessari per parlare di una scienza dimostrativa, ovvero (a) i suoi punti di partenza o principi, (b) l'ambito degli enti di cui si occupa e (c) le proprietà degli enti studiati. In questo contesto Aristotele prosegue osservando che la dialettica cerca di argomentare i principi comuni alle scienze e nel fare ciò comunica con tutte le scienze. Quindi, in modo alquanto parentetico, ipotizza l'esistenza di una qualche disciplina che, come la dialettica, cerchi di argomentare la verità di tali principi comuni:

[T1] Aristotele, *An. Post.* I 11, 77^a26-35:

Ἐπίκοινοῦσι δὲ πάσαι αἱ ἐπιστήμαι ἀλλήλαις κατὰ τὰ κοινὰ (κοινὰ δὲ λέγω οἷς χρῶνται ὡς ἐκ τούτων ἀποδεικνύντες, ἀλλ' οὐ περὶ ὧν δεικνύουσιν οὐδ' ὃ δεικνύουσιν), καὶ ἡ διαλεκτικὴ πάσαις, καὶ εἴ τις καθόλου πειρῶτο δεικνύναι τὰ κοινὰ, οἷον ὅτι ἅπαν φάναι ἢ ἀποφάναι, ἢ ὅτι ἴσα ἀπὸ ἴσων, ἢ τῶν τοιούτων ἄττα. ἡ δὲ διαλεκτικὴ οὐκ ἔστιν οὕτως ὠρισμένων τινῶν, οὐδὲ γένους τινὸς ἐνός. οὐ γὰρ ἂν ἡρώτα ἀποδεικνύντα γὰρ οὐκ ἔστιν ἐρωτᾶν διὰ τὸ τῶν ἀντικειμένων ὄντων μὴ δείκνυσθαι τὸ αὐτό. δέδεικται δὲ τοῦτο ἐν τοῖς περὶ συλλογισμοῦ¹⁴.

«Tutte le scienze comunicano fra loro per le cose comuni (chiamo comuni le cose di cui si servono per dimostrare come a partire da esse, e non quelle circa cui provano, né ciò che provano) e la dialettica comunica con tutte le scienze così come comunicherebbe con esse quella scienza che eventualmente cercasse di provare in generale le cose comuni, come per esempio che ogni cosa la si afferma o la si nega o che togliendo da uguali uguali «restano uguali» o altre cose siffatte. La dialettica non si occupa di cose determinate in questo modo, né di un qualche genere unico, altrimenti non potrebbe interrogare. Infatti chi dimostra non può interrogare per il fatto che non si prova la stessa cosa se sono concesse cose opposte. Ciò è stato provato nella trattazione riguardante il sillogismo»¹⁵.

¹⁴ Citazione tratta da Aristoteles, *Analytica priora et posteriora*, ed. W. D. Ross, O.C.T., Oxford, Clarendon Press, 1969. Gli eventuali apici che si incontrano nei passi citati sono nostri e hanno funzione di enfasi.

¹⁵ La traduzione, modificata qui e là, è tratta da Aristotele, *Analitici secondi*, traduzione e commento di M. Mignucci, introduzione di J. Barnes, Roma-Bari, Laterza, 2007, pp. 33-35.

Di seguito si riporta il testo latino che leggevano Alberto e Tommaso:

Communicant autem omnes sciencie secundum communia. Communia autem dico quibus utuntur tanquam ex hiis demonstrantes, set non de quibus demonstrant neque quod demonstrant. Et dyaletica de communibus. Et si aliqua universaliter temptet monstrare communia, ut quod est omne affirmare aut negare, aut quod est equalia ab equalibus, aut talium quelibet. Set dyaletica non est sic diffinitorum quorundam, neque generis alicuius unius. Non enim interrogaret; demonstrantem enim non est interrogare propter id quod oppositorum esse non demonstrat idem. Ostensum autem hoc est in hiis que de sillogismo¹⁶.

A proposito dell'ipotesi circa l'esistenza di una qualche disciplina che, come la dialettica, cerchi di argomentare la verità di tali principi comuni Mignucci osservava: «Il richiamo di 77^a 29-30 alla “scienza che eventualmente cercasse di provare in generale le cose comuni” non è un'allusione alla metafisica, ma fa riferimento ad un'ipotesi che, nella prospettiva aristotelica, deve essere rigettata. Non esiste infatti una tale scienza. Comunque sia, il passo enfatizza soprattutto la relazione della dialettica alle altre scienze. Da un lato Aristotele sottolinea che la dialettica ha a che fare con tutte le scienze sia perché si occupa di tutto, nel senso che è in grado di trattare qualunque problema (cfr. *Top.* I 1, 100^a 18-20; *Metaph.* IV 2, 1004^b 19-20), non avendo un oggetto determinato (*SE* 11, 172^a 1-12), sia perché essa ha tra i suoi compiti quello di discutere dei principi comuni delle scienze (*Top.* I 2, 101^a 36 sgg.; *SE* 11, 172^a 32-34). D'altro canto egli si affrettava a mettere in chiaro che la dialettica non è una scienza, in quanto non verte su un genere determinato e procede per interrogazioni, nel senso che nelle sue deduzioni assume come premesse le risposte dell'avversario alle domande dell'argomentante. Dato che l'avversario può rispondere affermativamente o negativamente alle domande, le assunzioni dell'argomentante possono consistere di volta in volta in affermazioni o nelle corrispondenti negazioni, e quindi essere vere o false. In una dimostrazione invece si deve procedere da premesse vere e quindi non si può argomentare a partire dalle concessioni dell'avversario: anche se fosse possibile dedurre Q sia da P sia da non-P non sarebbe possibile considerare le due argomentazioni come scientifiche, perché una delle due non procederebbe da premesse vere»¹⁷.

¹⁶ *Aristoteles Latinus* IV 1-4, ed. L. Minio-Paluello et B. G. Dod, Bruges-Paris, Desclée de Brouwer, 1968. Tale traduzione latina si trova premessa al testo di Tommaso sugli *Analitici secondi* nell'edizione leonina (cfr. la nota 13), essa è opera di Giacomo di Venezia che la scrisse tra il 1125 e il 1150.

¹⁷ Mignucci in Aristotele, *Analitici secondi*, p. 188.

4. La tradizione esegetica greca tardoantica: Temistio.

Si può osservare che nella sua parafrasi esegetica del passo tratto dal capitolo 11 del I libro degli *Analitici secondi* Temistio fa esattamente ciò che Mignucci riteneva “non” doversi fare, ovvero l’esegeta tardoantico ritiene che l’accenno parentetico di Aristotele a un’ipotetica disciplina che, accanto alla dialettica, provi ad argomentare la verità degli assiomi comuni rimandi a una disciplina esistente e che essa sia da identificare con quella *sophia* di cui è questione nella *Metafisica* di Aristotele:

[T2] Temistio, *Analyticorum posteriorum paraphrasis*, pp. 24, 28-25, 12:

ἔστι γὰρ τινα κοινὰ ἀξιώματα, καθ’ ἃ πᾶσαι κοινωνοῦσιν ἀλλήλοις αἱ ἐπιστήμαι, ἀλλὰ καὶ ἄλλαι δύο δυνάμεις, ὧν ἡ μὲν φαυλοτέρα ἐπιστήμη, ἡ δὲ ἀμείνων, λέγω δὲ τὴν διαλεκτικὴν τε καὶ τὴν σοφίαν. ἐπικοινωνοῦσι δέ, οὐχ ὅτι χρῶνται καὶ αὐταὶ τοῖς ἀξιώμασι καθάπερ αἱ ἐπιστήμαι, ἀλλ’ ὅτι πειρῶνται ταῦτα συνιστᾶν· ἀλλ’ ἡ μὲν ἐκ τῶν ἐνδόξων, ἡ δὲ καθ’ ἕτερον τρόπον. οὐ λέγομεν δὲ ἐπιστήμην εἶναι τὴν διαλεκτικὴν, διότι μηδὲν ὄρισμένον ἔχει γένος, οἷον γραμμᾶς ἢ ἀριθμούς, καὶ οὐκ ἐκ τῶν καθ’ αὐτὰ ὑπαρχόντων ἀλλ’ ἐκ τῶν δοκούντων περὶ ἐκάστου πρόεισι. διὰ τοῦτο καὶ θαρσεῖ ἐρωτᾶν καὶ δόντος τε καὶ μὴ δόντος οἶεται δεῖξιν ὃ βούλεται· οὐ γὰρ ἂν ἐχρήτο παντὶ τῷ δοθέντι· ἀδύνατον γὰρ διὰ τῶν ἀντικειμένων δεῖκνυσθαι τὸ αὐτό, ἀλλὰ καὶ τὸ θνητὴν συλλογίσθαι τὴν ψυχὴν καὶ τὸ ἀθάνατον. τῷ δὲ ἀποδεικνύντι θάτερον πρόκειται μόνον· ζητεῖ γὰρ ἀληθὲς μόνον, οὐκ ἐρωτᾷ· εἰ γὰρ μὴ δοίη τις ὅτι ἀεικίνητος, ἀλλὰ θάτερον, στήσεται¹⁸.

«Vi sono infatti alcuni assiomi comuni, secondo i quali comunicano tra loro tutte le scienze, ma anche ‘altre due facoltà, di cui l’una è da meno di una scienza, mentre l’altra è migliore, intendo la dialettica e la sapienza’. Ma comunicano non in quanto anch’esse utilizzano gli assiomi come le scienze, ma in quanto cercano di consolidarli; ma l’una [lo fa] a partire dalle opinioni notevoli, mentre l’altra in un altro modo. ‘Neghiamo che la dialettica sia una scienza’, poiché non ha alcun genere determinato, come linee o numeri, e procede non a partire dagli attributi per sé [di ciascuna cosa], ma a partire da quelli che appaiono riguardo a ciascuna cosa. Per questo ha anche l’ardire di porre domande e, sia che [l’interlocutore] conceda o non conceda [quanto chiesto], pensa di mostrare ciò che vuole. Infatti altrimenti non potrebbe servirsi di qualunque cosa venga concessa [dall’interlocutore], dato che è impossibile che la medesima cosa sia mostrata per mezzo dei contrari, ma [il dialettico pensa] di argomentare sia che l’anima è mortale sia la sua immortalità. Invece a chi dimostra sta innanzi solo uno dei contrari, infatti cerca solo la verità,

¹⁸ Citazione da Themistius, *Analyticorum posteriorum paraphrasis*, ed. M. Wallies, Bero-
lini, Typis et impensis G. Reimeri, 1900 (CAG V 1).

non fa domande; infatti se qualcuno non concedesse che [l'anima] si muove sempre, ma [concedesse] l'altro contrario, [l'anima] starà ferma»¹⁹.

I medievali leggevano il testo temistiano nella versione latina (alquanto approssimativa) di Gerardo da Cremona.

*Ex propositionibus enim necessariis sunt propositiones, in quibus communicant omnes scientiae ad invicem, et non scientiae tantum, sed cum illo 'duae virtutes aliae, quarum una est vilior scientia et altera est melior scientia, scilicet, potentia disputandi et sapientia'. Et communitas earum istis duabus virtutibus est quoniam utraeque utuntur propositionibus necessariis sicut utuntur eis, sed ex via quod earum utrarumque opifex conatur firmare eas, verumtamen ars disserendi conatur affirmare eas ex rebus receptis in aestimatione, et auctores sapientiae conatur firmare eas ex medio altero. 'Nos enim non concedimus in potentia disserendi quod ipsa est scientia', propterea quod intentio ejus non est intentio generis determinati sicut lineae et numeri, et non intendunt opifex ejus ostendere ex rebus, quae sunt per se, sed ex rebus aestimatis in unaquaque rerum. Et propter illud audent auctores dialecticae super quaestionem et aestimant quod ipsi ostendunt, quod volunt; concedat interrogatus, quod quaeritur ab eo, aut non concedat illud. Quod est quoniam res quam volunt non est res existens, et si non esset illud, non uteretur omni quod conceditur ei. Quod est quoniam non est possibile, ut ostendatur res una et eadem per duas res oppositas. Et non intendit opifex dialecticae ad rem unam et eandem, sed intendit, verbi gratia, ad hoc ut syllogizet super animam, et concluditur, quod ipsa moritur; deinde quod ipsa non moritur. Opifex autem demonstrationis non intendit nisi intentionem unius duarum rerum oppositarum. Quod est quia ipse non quaerit nisi veritatem, et propter illud non quaerit quoniam, quando quaesitus non concedit quod anima est sempiterni motus, non concedit quod altera, sed stat*²⁰.

Anche se Temistio non menziona la *Metafisica* di Aristotele è implicitamente ad essa che si rifà, in particolare – riteniamo – al libro *Gamma* dove si dice appunto che la *sophia* che si sta ricercando indaga i principi dimostrativi delle scienze, oltre ad indagare l'ente in quanto ente e le sue proprietà per sé. Temistio afferma che due sono le facoltà che si occupano di certi assiomi comuni, ovvero la dialettica e la sapienza (*sophia*), specificando che la prima è da meno di una scienza mentre la seconda è migliore di una scienza. Temistio insiste sulla non scientificità della dialettica, dicendo che essa non ha un genere determinato di enti su cui indagare, come le linee o i numeri, e

¹⁹ La traduzione è nostra.

²⁰ Citazione da O'Donnell, *Themistius' Paraphrasis of the "Posterior Analytics"*, pp. 239-315. Trattasi della traduzione latina di Gerardo da Cremona realizzata alla fine del XII sec.; tuttavia, poiché essa non fu fatta sul greco ma su una traduzione araba a sua volta dipendente da una traduzione siriana, non brilla per chiarezza e precisione.

che non procede nelle sue deduzioni dalle proprietà per sé degli enti ma da quello che sembra (cioè dalle proprietà ammesse dall'interlocutore) a proposito di ciascuna cosa. Il carattere non scientifico della dialettica si esprime anche nel procedere tramite interrogazioni e quindi nello stare, in qualche modo, alla mercé delle opinioni dell'interlocutore con cui il dialettico entra di volta in volta in dialogo²¹.

5. *La tradizione esegetica latina medievale: Alberto e Tommaso.*

A proposito del passo aristotelico da cui si è partiti osserviamo che Alberto Magno parla esplicitamente di scienze comuni, cosa che non avevano fatto né Aristotele né Temistio. Quindi, sulle orme di Temistio, affianca alla dialettica la filosofia prima (che sta per la *sophia* di cui parlava il parafraste greco), sul cui modo di procedere richiama il commento del filosofo arabo Averroè al libro *Gamma* della *Metafisica*:

[T3a] Alberto, in *An. post.*, p. 76, 32-42:

*De communibus autem scientiis sciendum, quod, dialectica, quae communis est omnibus, utitur principiis communibus, et etiam alia si aliqua talis est in demonstrativis scientiis quae tentet universaliter, hoc est, per universalia monstrare prima aliarum scientiarum, sicut est prima philosophia, quae tamen medio modo inter logicam et demonstrativam procedit, ut dicit Averoes super quartum Philosophiae primae*²².

«A proposito delle scienze comuni bisogna invero sapere che 'la dialettica, la quale è comune a tutte [le scienze], si serve dei principi comuni, e anche un'altra [scienza se ne serve], se ne esiste qualcuna con tali caratteristiche tra le scienze dimostrative, la quale cerchi in modo universale, cioè per mezzo di ciò che è universale, di argomentare le cose prime delle altre scienze, come è la filosofia prima', la quale

²¹ In relazione ad altri passi della parafrasi temistiana degli *Analitici secondi*, valutata positivamente dal punto di vista concettuale, si veda M. Achard, *La paraphrase de Thémistius sur les lignes 71a1-11 des "Seconds Analytiques"*, «Dyonisius», XXXIII (2005), pp. 105-116; Id., *Themistius' Paraphrase of "Posterior Analytics" 71^a17-b8. An Example of Rearrangement of an Aristotelian Text*, «Laval théologique et philosophique», LXIV (2008), pp. 19-34; M. Borgo, *Themistius on Demonstrative Premises. A Reading Of His Paraphrase of "Posterior Analytics"*, 71b 9-72a7, «Documenti e studi sulla tradizione filosofica medievale», XX (2009), pp. 149-192; segnaliamo anche, benché non utile alla presente indagine, P. Volpe Cacciatore, *La parafrasi di Temistio al secondo libro degli "Analitici posteriori" di Aristotele, in Esegesi, parafrasi e compilazione in età tardoantica. Atti del terzo convegno dell'associazione di studi tardoantichi*, a cura di C. Moreschini, Napoli, D'Auria, 1995, pp. 389-395.

²² Citazione da B. Alberti Magni, *Opera omnia*, ed. A. Borgnet, vol. II, Parisiis, L. Vivès, 1890. Per il commento di Alberto agli *Analitici secondi* purtroppo non è stata ancora resa disponibile un'edizione di Colonia.

tuttavia procede in un modo intermedio tra quello della logica e quello di una [scienza] dimostrativa, come dice Averroè sul quarto [libro] della *Filosofia prima*²³.

In dettaglio osserviamo che, lì dove Aristotele parlava genericamente di «cose comuni» (tre occorrenze di *ta koina*, 77^a 27 e 30) alle varie scienze, Alberto, nella sua esegesi, parla esplicitamente sia di «principi comuni» (*communia principia*) sia, tra questi, di quelli primi o più ampi che ricevono il nome di «assiomi» (*dignitates*, si veda p. 76, 15). Per gli esempi di tali assiomi comuni Alberto si limita a riprendere quelli del testo aristotelico, ovvero il principio del terzo escluso e quello che se da uguali si tolgono uguali le cose restanti sono a loro volta uguali, generalizzando rispetto ad altri assiomi di tal fatta (si veda p. 76, 42-51).

Proprio di Alberto poi è il fatto di ricorrere – tra le altre – a delle autorità arabe, ovvero a chi in lingua araba aveva già commentato o rielaborato le opere aristoteliche, e che Alberto leggeva in traduzioni latine. Del resto Alberto risulta essere un mediatore importante di questo sapere arabo verso il mondo latino, soprattutto per quel che è di Avicenna e di Averroè²⁴. In particolare, nell'esegesi del passo indicato, egli menziona Alfarabi (*sicut dicit Alfarabius*, cui la tradizione attribuisce dei commenti all'*Organon*, si veda p. 76, 15-16) e Averroè, precisamente il commento di questi al IV libro della *Metafisica* di Aristotele (*ut dicit Averroes super quartum Philosophiae primae*, si veda p. 76, 41-42)²⁵.

Ma soprattutto Alberto – ed è quel che più ci interessa qui – interpreta il testo aristotelico sulla dialettica, che studia le cose comuni alle altre scienze, e su un'eventuale altra scienza, che cerchi di argomentare in generale tali cose comuni, nel senso che questa seconda scienza certamente esiste ed

²³ La traduzione dei passi albertini è nostra.

²⁴ Per una presentazione complessiva della tradizione araba in Alberto rimandiamo al recente studio di J. Janssens, *Albert le Grand et sa connaissance des écrits logiques arabes: une réévaluation du dossier Grignaschi*, in *Ad notitiam ignoti. L'Organon dans la translatio studiorum à l'époque d'Albert le Grand*, édité par J. Brumberg-Chaumont, Tournhout, Brepols, 2013, pp. 225-257 (*Studia Artistarum* 37).

²⁵ Cfr. A. Bertolacci, "Subtilis speculando". *Le citazioni della "Philosophia prima" di Avicenna nel Commento alla "Metafisica" di Alberto Magno*, «Documenti e studi sulla tradizione filosofica medievale», IX (1998), pp. 173-188; Id., *The Reception of Averroes' Long Commentary on the "Metaphysics" in Latin Medieval Philosophy until Albertus Magnus*, in *Via Alberti. Texte-Quellen-Interpretationen*, ed. by L. Honnefelder – H. Mhöle – S. Bullido del Barrio, Münster, Aschendorff Verlag, 2009, pp. 457-480; Id., *A New Phase of the Reception of Aristotle in the Latin West: Albertus Magnus and His Use of Arabic Sources in the Commentaries on Aristotle*, in *Albertus Magnus und der Ursprung der Universitätsidee*, ed. by L. Honnefelder, Berlin, Berlin University Press, 2011, pp. 260-276 e 491-500.

è da identificare con la filosofia prima, ovvero appunto con la metafisica aristotelica di cui era questione in particolare nel trattato omonimo, al libro *Gamma*. Ed è in rapporto al modo di procedere di tale filosofia prima che Alberto rimanda alle osservazioni fatte in proposito da Averroè. Insomma prima di Tommaso già Alberto aveva richiamato il lettore degli *Analitici secondi* a quella nozione di filosofia prima, che porta con sé l'inevitabile rimando all'altro trattato aristotelico della *Metafisica*, specificamente al libro *Gamma*.

Alberto non appare qui interessato ad approfondire il profilo della filosofia prima, di fatto solo menzionata, tranne che per la specificazione per cui la filosofia prima – quanto al metodo – procedrebbe a metà strada tra la logica e una scienza dimostrativa particolare, mentre egli compie un'elaborazione importante e articolata rispetto alla dialettica²⁶.

Quindi Alberto distingue tra una dialettica *utens* e una dialettica *docens*: la prima (la *dialectica utens*) è una scienza²⁷ comune e non speciale, trattando in generale delle cose comuni, tra cui i principi comuni; mentre la seconda (la *dialectica docens*) è una scienza particolare con un suo genere determinato, ovvero il sillogismo dialettico di cui dimostra le proprietà²⁸:

[T3b] Alberto, in *An. post.*, p. 76, 52-68:

Differunt tamen scientiae communes et propriae in hoc, quod 'dialectica quae communis est scientia', non est sicut aliae diffinitorum, hoc est, determinantum quorumdam

²⁶ Cfr. M. W. Tkacz, *Albert the Great on Logic, Knowledge, and Science*, in *A Companion to Albert the Great. Theology, Philosophy, and the Sciences*, edited by I. M. Resnick, Leiden-Boston, Brill, 2013, pp. 507-539 (Brill's Companions to the Christian Tradition 38).

²⁷ Ciò appare alquanto strano perché altrove Alberto (si veda *infra* § 6 il passo tratto dal commento albertino alla *Metafisica*) considera la dialettica *utens* come una mera arte o tecnica, strumento delle varie scienze, ma non una scienza, cfr. anche il recente contributo di A. Robert, incentrato essenzialmente sul commento albertino all'*Isagoge* di Porfirio (*Super Porphyrium de V universalibus*): *Le débat sur le sujet de la logique et la réception d'Albert le Grand au Moyen Âge*, in *Ad notitiam ignoti*, pp. 467-512.

²⁸ J. Brumberg-Chaumont ha recentemente tracciato un quadro delle numerose divisioni della logica che si trovano nei prologhi delle parafrasi di Alberto sulle opere logiche di Aristotele. In particolare la distinzione tra logica *docens* e *utens* è inquadrata nella quarta distinzione della logica che si trova nella parafrasi albertina *Super Porphyrium de V universalibus*: *Les divisions de la logique selon Albert le Grand*, in *Ad notitiam ignoti*, pp. 335-416: 360-362, 366-370. J. Brumberg-Chaumont osserva che nella parafrasi degli *Analitici secondi* Alberto offre non tanto una divisione della logica quanto dei tipi di sillogismi raggruppati in dialettici, dimostrativi e sofistici, riutilizzando in modo personale la distinzione tardoantica tra 'forma' e 'materia' del sillogismo: pp. 379-384 (non pochi i refusi nella seconda parte dell'articolo in questione).

quantum ad subjectum et passiones, neque est generis subjecti alicujus determinati sicut aliae speciales scientiae. 'Et hoc dico quantum ad dialecticam utentem, quae non habet subjectum syllogismum dialecticum, sed utitur ipso tamquam instrumento, et per ipsum negotiatur circa communia. Dialectica autem docens determinati generis subjecti est, et syllogismus dialecticus determinatum subjectum ejus est, cujus demonstrat determinatas passiones et differentias'.

«Nondimeno le scienze comuni e quelle particolari differiscono in questo, nel fatto che 'la dialettica, la quale è una scienza comune', non è – come le altre – di cose definite, ovvero di certe cose determinate quanto al proprio oggetto e alle proprietà [di questo], né è [scienza] di un qualche genere determinato che funga da oggetto, così come lo sono le altre scienze speciali. 'E dico questo in riferimento alla dialettica d'uso, che non ha come proprio oggetto il sillogismo dialettico, bensì se ne serve in quanto strumento, e per mezzo di esso si occupa delle cose comuni. D'altro canto la dialettica docente è di un determinato genere che le fa da oggetto, e il sillogismo dialettico è il suo oggetto determinato, di cui dimostra determinati attributi e differenze specifiche'».

Alberto ritiene che sia solo la *dialectica utens* quella che indaga i principi comuni e che sia sua caratteristica il procedere tramite interrogazioni. Infatti il dialettico propone al suo interlocutore, di volta in volta, una coppia di opposti chiedendogli di dare il proprio assenso rispetto ad uno di essi. Dalla scelta dell'interlocutore il resto della discussione prenderà un corso piuttosto che un altro. A differenza di questo procedere dialettico, le scienze dimostrative particolari per Alberto rinunciano al modo interrogativo e pongono di volta in volta un opposto rispetto al quale si prefiggono di condurre le loro dimostrazioni, dato che non si può ricavare la stessa conclusione dimostrativa a partire da entrambi gli opposti. In Alberto, quindi, la *dialectica utens* è differenziata nel suo modo di procedere per domande da qualsiasi scienza dimostrativa:

[T3c] Alberto, in *An. post.*, p. 76, 68-77:

Si enim 'dialectica utens' haberet determinatum subjectum et determinatas passiones, ipsa 'non esset interrogativa', neque interrogaret secundum quod interrogare est inter duo opposita consensum in alterum rogare: demonstrantem enim et determinatae scientiae, non est sic interrogare, quia illa est determinate unius oppositorum quod intendit demonstrare, et ad oppositum viam demonstrandi non habet...

«Infatti, se 'la dialettica d'uso' avesse un oggetto determinato e determinati attributi [di tale oggetto], essa stessa 'non procederebbe tramite domande' né porrebbe domande nel senso che domandare significa chiedere l'assenso [di un interlocutore] per uno dei due opposti: infatti uno che dimostri e che sia di una scienza determinata non è possibile che ponga domande in tal senso, poiché quella scienza riguar-

da in modo determinato uno solo degli opposti che intende dimostrare, e non ha modo di fare dimostrazioni in relazione all'[altro] opposto»²⁹.

Riassumendo, le caratteristiche proprie dell'esegesi albertina del passo degli *Analitici secondi* qui esaminato sono:

- lo specificare quanto era genericamente detto nel testo aristotelico, dato che le cose comuni diventano i principi comuni e, più precisamente, i più universali tra i principi comuni;
- il ricorso, con esplicita menzione, a precedenti commentatori arabi;
- l'assumere l'ipotesi (espressa come tale nel testo aristotelico) di una scienza accanto alla dialettica come cosa certa e l'identificarla con quella filosofia prima di cui è questione in *Metafisica*, libro *Gamma*;
- il distinguere tra una dialettica/logica *utens* e *docens*, per cui la prima utilizzerebbe in concreto quegli strumenti argomentativi formali che costituiscono invece l'oggetto della seconda;
- il sottolineare il procedere per domande della *dialectica utens*.

Se ora si prende in considerazione l'esegesi di Tommaso d'Aquino del passo in questione degli *Analitici secondi* I 11, si osserva che l'Aquinata identifica la seconda disciplina ipotizzata nel passo aristotelico con la filosofia prima (come già Alberto) e che egli si sofferma a descrivere quest'ultima come quella scienza che studia l'ente in quanto ente e le sue proprietà, presentando tale identificazione come cosa ovvia:

[T4a] Tommaso d'Aquino, in *An. post.*, p. 74, 106-75, 110:

*Dialectica enim est de communibus, 'et aliqua <alia> sciencia est etiam de communibus, scilicet philosophia prima', cuius subiectum est ens, et considerat ea que consequuntur ens, ut proprias passiones entis*³⁰.

²⁹ N. J. Green-Pedersen ha segnalato la presenza di questa distinzione tra logica *utens* e *docens* nei commenti medievali ai *Topici* di Aristotele nel XIII sec. a partire da quello di Robert Kilwardy, che sarebbe precedente rispetto a quello di Alberto, e fino a Radulphus Brito: *On the Interpretation of Aristotle's "Topics" in the 13th Century*, «Cahiers de l'Institut du Moyen Age grec et latin», IX (1973), pp. 1-46: 14-15. Sull'esegesi di ambito logico di Kilwardy cfr. A. D. Conti, *Semantics and Ontology in Robert Kilwardby's Commentaries on the "Logica vetus"*, in *A Companion to the Philosophy of Robert Kilwardby*, edited by C. M. Bellitto, Leiden-Boston, Brill, 2012, pp. 65-129 (Brill's Companions to the Christian Tradition 37).

³⁰ Citazione da Sancti Thomae de Aquino, *Opera omnia*, par R.-A. Ghautier.

«Infatti la dialettica riguarda le cose comuni, 'e anche una qualche altra scienza riguarda le cose comuni, naturalmente trattasi della filosofia prima', il cui oggetto è l'ente, e indaga ciò che consegue all'ente, come attributi propri dell'ente»³¹.

Quindi in Tommaso segue un approfondimento per cui tre appaiono le scienze che si occupano dei principi comuni: la filosofia prima, la logica e la dialettica (queste ultime due distinte rispetto al testo albertino):

[T4b] Tommaso, *in An. post.*, p. 75, 111-116:

Sciendum tamen est quod alia ratione 'dyaletica' est de communibus et 'logica' et 'philosophia prima'. 'Philosophia' enim 'prima' est de communibus, quia eius consideratio est circa ipsas res communes, sicut ens et partes et passiones entis.

«Tuttavia bisogna sapere che delle cose comuni in un modo si occupa la 'dialettica', in un altro la 'logica' e in un altro ancora la 'filosofia prima'. Infatti 'la filosofia prima' riguarda le cose comuni, poiché la sua indagine riguarda le realtà stesse comuni, come l'ente e le parti e attributi dell'ente».

Questa tripartizione in realtà a noi sembra l'esito in Tommaso della menzione albertina della filosofia prima, da un lato, e della distinzione, sempre albertina, tra una dialettica *docens* e una dialettica *utens*, dall'altro, che in Tommaso sono più nettamente distinte, cioè non sono due modalità di un'unica dialettica, ma diventano la prima «logica» (cioè la dialettica *docens* albertina) e la seconda «dialettica» (ovvero la dialettica *utens* albertina).

Una spia di ciò è anche il lessico, dato che Tommaso di seguito dice che la logica, quando insegna (*docendo*) si occupa delle nozioni e delle modalità della ragione e, nel fare ciò, procede in modo dimostrativo. Infatti questo tipo di logica ha un oggetto proprio, ovvero il sillogismo, l'enunciato, il predicato e altre cose simili. E, a proposito di tale oggetto, essa dimostra le proprietà che gli appartengono. Questo è proprio quanto Alberto aveva detto della dialettica *docens*, ovvero che essa ha un oggetto determinato e che procede in modo dimostrativo rispetto ad esso, come ogni altra scienza dimostrativa, deducendo le proprietà per sé di tale oggetto, pur con la differenza che mentre Alberto parla di sillogismo dialettico come oggetto di tale scienza, Tommaso in modo più generale parla di operazioni della ragione e di sillogismo, enunciato, predicato e simili³²:

³¹ La traduzione dei passi del commento di Tommaso è nostra.

³² Sul fatto che per Alberto la dialettica *docens* riguarderebbe l'intero ambito del ragionare inferenziale (*argumentatio*) quale strumento per passare dalla conoscenza di ciò che è noto a quella di ciò che è ignoto, e non solo il sillogismo, si veda il recente contributo di A. Robert, *Le débat sur le sujet de la logique et la réception d'Albert le Grand au Moyen Âge*, pp. 473-487.

[T4c] Tommaso, *in An. post.*, p. 75, 116-129:

Et, quia circa omnia que in rebus sunt habet negociari ratio, 'logica' autem est de operibus rationis, logica etiam erit de hiis que communia sunt omnibus, id est de intentionibus rationis, que ad omnes res se habent; non autem ita quod logica sit de ipsis rebus communibus sicut de subiectis: considerat enim logica sicut subiecta sillogismum, enunciationem, predicamentum aut aliquid huiusmodi. Pars autem logice que demonstrativa est, etsi circa communes intentiones versetur 'docendo', tamen 'usus' demonstrative sciencie non est in procedendo ex hiis communibus intentionibus ad aliquid ostendendum de rebus que sunt subiecta aliarum scienciarum.

«E, poiché la ragione deve occuparsi di tutto quanto è nelle cose, e la logica invero riguarda le opere della ragione, anche la 'logica' verterà su quanto è comune a tutte [le cose], ovvero sulle nozioni della ragione che si rapportano a tutte le cose; non però nel senso che la logica si occupi delle cose stesse comuni come di oggetti propri: infatti la logica considera come oggetti propri il sillogismo, l'enunciato, il predicato o altre cose di questo tipo. Invero la parte dimostrativa della logica, sebbene 'nell'insegnare' si occupi di nozioni comuni [della ragione]³³, tuttavia l'uso di tale scienza dimostrativa non consiste nel procedere da quelle nozioni comuni [della ragione] a mostrare qualcosa circa le cose che sono oggetti di altre scienze».

Per Tommaso la dialettica invece argomenta su ciò che è comune alle varie scienze. Essa appare essere la dialettica *utens* di cui aveva parlato Alberto, la quale non ha un genere determinato né procede dimostrativamente. Tuttavia merita di essere segnalato il fatto che qui «logica» è nome sia del genere sia della specie, per cui la dialettica, da un lato, è specie del genere «logica» intesa come ciò che si occupa delle operazioni e nozioni della ragione (*ratio*), dall'altro la dialettica è distinta dalla specie «logica» la quale si occupa dei sillogismi in modo dimostrativo:

[T4d] Tommaso, *in An. post.*, p. 75, 129-139:

Set hoc 'dyaletica' facit, quia ex communibus intentionibus procedit arguendo 'dyaleticus' ad ea que sunt aliarum scienciarum, sive sint propria sive communia, maxime tamen ad communia, sicut argumentatur quod odium est in concupiscibili in qua est amor, ex hoc quod contraria sunt circa idem; est ergo dyaletica de communibus non solum quia pertractat intentiones <communes> rationis, quod est commune 'toti logice', set etiam quia circa communia rerum argumentatur.

«Invece questo lo fa la 'dialettica', poiché il 'dialettico' a partire dalle nozioni comuni [della ragione] procede a quelle cose che sono di pertinenza di altre scienze, sia che siano cose comuni sia che siano cose proprie, tuttavia soprattutto

³³ Si segnala un anacoluto.

[procede] alle cose comuni, così come argomenta che l'odio risiede nell'oggetto del desiderio nella misura in cui vi è l'amore, a partire dal fatto che i contrari si danno in relazione ad una medesima cosa; dunque la dialettica riguarda le cose comuni non solo perché maneggia le nozioni comuni della ragione, cosa questa che è comune all'intera logica, ma anche perché argomenta intorno alle realtà comuni».

Quindi Tommaso distingue il modo di procedere del dialettico e del filosofo primo, proprio in quanto l'uno procede per domande e risposte in un dialogo con un interlocutore che può influenzare il corso dell'indagine, mentre l'altro argomenta dimostrativamente a partire da certe premesse che egli stesso pone come punti di partenza:

[T4e] Tommaso, *in An. post.*, p. 75, 161-174:

Cum ergo disputet circa hec principia et 'philosophus primus et dyaleticus', tamen aliter et aliter: 'dyaletica' enim non procedit ex aliquibus principiis determinatis, neque assumit alteram partem contradictionis tantum, set se habet ad utramque (contingit enim utramque quandoque vel probabilem esse vel ex probabilibus ostendi, que accipit dyaeticus) et propter hoc 'interrogat; demonstrator autem non interrogat', quia non se habet ad opposita. Et hec differentia utriusque posita est in hiis que sunt de sillogismo, id est in libro Priorum. Philosophia vero prima procedit circa communia per modum demonstrationis et non per modum dyaetice disputationis.

«Dunque benché 'sia il filosofo primo sia il dialettico' discutano di questi principi, tuttavia l'uno lo fa in un modo e l'altro in un altro: la 'dialettica' infatti non procede da certi principi determinati, né assume solo una delle due parti di una contraddizione, ma si rapporta ad entrambe (infatti è possibile che talora l'una e l'altra [parte] siano probabili o si mostrino a partire da premesse probabili, che il dialettico assume) e per questo 'pone domande; invece chi dimostra non pone domande', poiché non si rapporta ad [entrambi] gli opposti. E questa differenza dell'uno e dell'altro si trova negli scritti che vertono sul sillogismo, cioè in un libro degli *Analitici primi*. Ma la filosofia prima avanza verso le cose comuni in modo dimostrativo e non tramite disputa dialettica».

Riassumendo, Tommaso come Alberto:

- specifica le «cose comuni» del passo aristotelico commentato nel senso dei «principi comuni»;
- vede nell'ipotesi aristotelica di esistenza di un'altra scienza comune, accanto alla dialettica, l'esistenza e il profilo della filosofia prima;
- usa la distinzione albertina tra dialettica *utens* e *docens* per fondare una distinzione, ancora più netta, tra «logica», da una parte, e «dialettica», dall'altra, che non sono quindi più trattate come sinonimi;

- rimanda più volte, in relazione alla filosofia prima, al libro *Gamma* della *Metafisica*.

Invece Tommaso, differenziandosi da Alberto, mostra dei tratti propri nel fatto di:

- espandere la riflessione sulla filosofia prima, presentandola esplicitamente come ontologia in senso lato, capace di argomentare in favore della verità dei principi comuni (pur senza dimostrarli) e di reperirne alcune proprietà;
- istituire un contrasto tra la dialettica e la sola filosofia prima, quanto al modo di procedere interrogativo piuttosto che dimostrativo (Alberto invece contrastava la dialettica *utens* con una qualsiasi scienza particolare);
- non menzionare alcuna autorità, quindi nemmeno quelle arabe.

Il fatto che Tommaso caratterizzi la filosofia come metafisica o ontologia (ovvero studio di tutto l'ente in quanto ente o ente comune) e non come teologia (studio della sostanza divina, causa di tutti gli enti) corrisponde al fatto che egli abbia in mente proprio il libro *Gamma* della *Metafisica* e non altri, come per esempio il libro *Lambda*, il quale si sarebbe prestato piuttosto a delineare una teologia che non una ontologia in senso lato (Tommaso, p. 75, 108-110)³⁴. Del resto lo stesso Tommaso, in relazione al fatto che la filosofia prima argomenta in favore della verità degli assiomi comuni, ma senza dimostrarli (visto che sono di per sé indimostrabili), rimanda esplicitamente a *Metafisica Gamma* (*ut patet in IV Methaphisice*, p. 75, 150). Lo stesso rimando esplicito si trova anche poco dopo quando, dicendo che la filosofia prima argomenta sulle proprietà di tali assiomi comuni, Tommaso osserva: *ut patet etiam in IV Methaphisice* (p. 75, 159-160). Tommaso dunque riprende da Alberto, ma moltiplicandoli, i rimandi al libro *Gamma* della *Metafisica* aristotelica.

Un punto importante di differenza, invece, è che in Tommaso il contrasto, quanto ai modi, è tra la dialettica (la *dialectica utens* di Alberto) e la stessa filosofia prima, e non tra la dialettica e una qualsiasi scienza dimostrativa, come in Alberto. Infatti Tommaso sembra essere molto interessato proprio al profilo della filosofia prima, di cui espande la trattazione rispetto al suo Maestro. Egli insiste sul fatto che la dialettica interroga,

³⁴ Naturalmente nella prospettiva medievale, non necessariamente nelle intenzioni di Aristotele.

visto che propone all'interlocutore entrambi i corni di una contraddizione, dal momento che entrambi possono avere degli argomenti in loro favore. Implicitamente, sembra che Tommaso voglia dire che la dialettica si muove a livello delle opinioni, nel senso che prendendo le mosse da quelle notevoli (gli *endoxa* aristotelici)³⁵, discute di ogni possibile opinione. Invece, sempre per Tommaso, la filosofia prima (senza menzionare qualsiasi scienza speciale come invece Alberto) procede tramite dimostrazioni e non tramite interrogazioni.

6. *Altri spunti dalla Metafisica nell'esegesi di Alberto e di Tommaso di An. post. I 11, 77^a26-35.*

Si è detto che nell'esegesi albertina e tommasiana degli *Analitici secondi* il profilo della filosofia prima come di quella scienza che studia gli assiomi o principi della dimostrazione deriva dal libro *Gamma* della *Metafisica*, e che è proprio come scienza dei principi dimostrativi che suddetta filosofia prima viene affiancata alla dialettica come l'altra scienza che si occupa degli assiomi comuni. Ora vorremmo mostrare un altro motivo di convergenza tra l'esegesi degli *Analitici secondi*, da parte di Alberto prima e di Tommaso poi, e il libro *Gamma* della *Metafisica*. Questa volta si tratta del fatto che la dialettica e la filosofia prima abbiano un ambito comune di trattazione non tanto negli assiomi comuni alle varie scienze quanto nell'ente in quanto ente e nei suoi attributi per sé. Questo è esplicitamente tematizzato da Aristotele nel libro *Gamma* della *Metafisica* (cap. 2). Anzi questa volta è proprio il testo aristotelico (a differenza di quello sopra esaminato degli *Analitici secondi*) a fare esplicita menzione sia della dialettica sia della filosofia prima, aggiungendovi anche un terzo termine costituito dalla sofistica. Se negli *Analitici secondi* l'argomento era l'indagine sugli assiomi delle dimostrazioni e vi si faceva esplicita menzione della dialettica come della disciplina che li indaga, mentre vi era espresso solo un accenno criptico ad un'eventuale altra disciplina che pure studi tali assiomi; nel libro *Gamma* della *Metafisica* la situazione è inversa, poiché Aristotele sta cercando una scienza che studi l'ente in quanto

³⁵ A proposito dell'identità e dell'uso degli *endoxa* in Aristotele rimandiamo – in questo volume – al contributo di C. Rossitto, *Le dottrine dei filosofi e gli ἔνδοξα come premesse dialettiche in Aristotele, "Topici I"*. Per la discussione circa l'identificazione o meno di *endoxa* e *phainomena* rimandiamo invece a E. Berti, *Phainomena ed endoxa in Aristotele*, in *Gli antichi e noi. Scritti in onore di Antonio Mario Battezzatore*, a cura di W. Lapini – L. Malusa – L. Mauro, Genova, G. Brigati, 2009, vol. I, pp. 107-119: 116-119; infine segnaliamo lo studio complessivo sugli *endoxa* di L. Seminara, *Carattere e funzione degli endoxa in Aristotele*, Napoli, La città del sole, 2002.

ente e i principi della dimostrazione. E, in tal senso, egli parla costantemente di una *sophia* o scienza prima o filosofia prima, mentre non menziona la dialettica se non verso la fine del cap. 2, per dire appunto che anche la dialettica si occupa di tutto l'ente e dei suoi attributi (questa volta non dei principi dimostrativi), ma in modo diverso (e inferiore) rispetto alla *sophia*.

Inoltre più avanti Aristotele specifica che è compito non delle scienze particolari, ma della filosofia prima, indagare i predicati per sé dell'ente in quanto ente (quali «contrario», «perfetto», «ente», «uno», «identico», «diverso», ecc.), mentre non spetta alla geometria (presa quale esempio di scienza particolare) condurre un'indagine su tali termini, bensì essa li assume a titolo di ipotesi, cioè come punti di partenza non discussi (Aristot., *Metaph.* IV 2, 1005^a 15-18).

Ora Alberto osservava, nell'esegesi di *An. Post.* I 11, 77^a26-35, che ci sono scienze subalternanti e scienze subalterne, in modo tale che siano le prime a fondare i punti di partenza delle seconde, mentre le seconde accoglieranno tali punti di partenza dandoli per buoni senza fornirne una giustificazione. In particolare Alberto riporta proprio il caso della geometria, dicendo che 'non' sta alla geometria (scienza dimostrativa speciale) rendere conto dei propri punti di partenza, ma che essa deve delegare tale lavoro di fondazione a una scienza superiore e comune che, dopo quanto detto, sembra appunto essere la dialettica *utens* insieme alla filosofia prima (Albertus, *in Anal. post.*, p. 77, 60-70)³⁶.

A sua volta Tommaso, nell'esegesi di *An. Post.* I 11, 77^a26-35, traccia un legame esplicito tra l'indagine sulla verità dei principi comuni e lo studio dell'ente e dei suoi attributi, affermando che qualunque scienza (da intendersi come la dialettica e/o la filosofia prima) si occupi delle cose comuni deve occuparsi dei principi comuni, in quanto la verità di tali principi comuni si evince dalla conoscenza di termini comuni quali «ente», «non ente», «tutto», «parte» e simili (Thom., *in Anal. post.*, p. 75, 140-145)³⁷.

Insomma lo studio dei principi comuni è ricondotto allo studio dell'ente e dei suoi attributi per sé, ovvero la logica/dialettica è ricondotta alla filoso-

³⁶ ... quod subalternans dicit causam eorum quae sunt in subalternata. Sed geometricae vel alterius specialis demonstrativae scientiae dico rationem et causam non ponendam esse de suis principiis secundum quod geometrica: quia nulla scientia particularis rationem reddit de suis principiis, sed relinquit et supponit de eis quod sunt, 'et superior et communis scientia de eis reddit rationem suae veritatis'.

³⁷ Quaecunque autem scientia argumentatur circa communia rerum, oportet quod argumentetur circa principia communia, quia 'veritas principiorum communium est manifesta ex cognitione terminorum communium, ut entis et non entis, totius et partis, et similitum'.

fia prima come ontologia e in questo ha agito proprio – a nostro avviso – il libro *Gamma* della *Metafisica* aristotelica.

7. *L'esegesi di Alberto e Tommaso di Metafisica Gamma.*

Ora vorremmo operare un riscontro di quanto detto prendendo in considerazione l'esegesi albertina e tommasiana del passo di *Metafisica Gamma* in cui si parla di filosofia, dialettica e sofistica, in particolare del loro convergere quanto all'ambito di indagine (tutto l'ente e i suoi attributi) e del loro divergere, invece, per altri aspetti (riguardanti le modalità operative e lo scopo dell'operare). Aristotele si esprime in questi termini:

[T5] Aristotele, *Metaph.* IV 2, 1004^b15-26:

οὕτω καὶ τῷ ὄντι ἢ ὄν ἔστι τινὰ ἴδια, καὶ ταῦτ' ἔστι περὶ ὧν τοῦ φιλοσόφου ἐπισκέψασθαι τὸ ἀληθές. σημεῖον δέ· οἱ γὰρ διαλεκτικοὶ καὶ σοφισταὶ τὸ αὐτὸ μὲν ὑποδύονται σχῆμα τῷ φιλοσόφῳ· ἢ γὰρ σοφιστικὴ φαινομένη μόνον σοφία ἐστὶ, καὶ οἱ διαλεκτικοὶ διαλέγονται περὶ πάντων, κοινὸν δὲ πᾶσι τὸ ὄν ἐστὶ, διαλέγονται δὲ περὶ τούτων δῆλον ὅτι διὰ τὸ τῆς φιλοσοφίας ταῦτα εἶναι οἰκεῖα. περὶ μὲν γὰρ τὸ αὐτὸ γένος στρέφεται ἡ σοφιστικὴ καὶ ἡ διαλεκτικὴ τῇ φιλοσοφίᾳ, ἀλλὰ διαφέρει τῆς μὲν τῷ τρόπῳ τῆς δυνάμεως, τῆς δὲ τοῦ βίου τῇ προαιρέσει· ἔστι δὲ ἡ διαλεκτικὴ πειραστικὴ περὶ ὧν ἡ φιλοσοφία γνωριστικὴ, ἡ δὲ σοφιστικὴ φαινομένη, οὐσα δ'οὕ³⁸.

«Così anche all'essere in quanto essere appartengono certe affezioni, e queste sono le cose intorno a cui è proprio del filosofo ricercare il vero. Ed eccone un segno: i dialettici, infatti, e i sofisti si vestono della stessa figura del filosofo; infatti la sofistica è una sapienza solo apparente e i dialettici discutono intorno a tutte le cose, e comune a tutte è l'essere, ma è chiaro che essi discutono intorno a queste cose perché queste sono proprie della filosofia. La sofistica e la dialettica, infatti, vertono sullo stesso genere su cui verte la filosofia, ma questa differisce dall'una per il tipo della capacità e dall'altra per la scelta del modo di vivere: ma la dialettica è peirastica intorno alle stesse cose di cui la filosofia è conoscitiva, mentre la sofistica lo è in apparenza, ma non in realtà»³⁹.

La traduzione latina suona:

Sic entis inquantum est ens quaedam propria, et ea sunt de quibus est philosophi perscrutari veritatem. Signum autem. Dialectici namque et sophistae, eandem subinduunt figuram philosopho, quia sophistae apparens est sophia et dialectici de omnibus

³⁸ *Aristotle's Metaphysics*, ed. W. D. Ross, Oxford, Clarendon Press, 1953³ (1924).

³⁹ Riportiamo la traduzione del passo aristotelico data da C. Rossitto in un contributo a cui rimandiamo anche per l'esame di tutte le occorrenze di «dialettica» e «dialettici» nella *Metafisica: La dialettica e il suo ruolo nella "Metafisica" di Aristotele*, «Rivista di Filosofia neo-scolastica», LXXV (1993), pp. 370-424: 401.

disputant: omnibus autem commune ens est. Disputant autem et de his, scilicet quia sophistae⁴⁰ sunt ea communia. Nam circa idem genus versatur et sophistica et dialectica cum philosophia. Sed differt ab hac quidem modo potestatis, ab illa vero vitae proba-eresi idest electione. Est autem dialectica tentativa, de quibus philosophia est sciens: sophistica quidem visa, ens vero non⁴¹.

Nel commentare *Metaph.* IV 2, 1004^b 17-27, Alberto riutilizza, dandola per già nota⁴², la sua distinzione tra dialettica *utens* e *docens* e la estende alla sofistica, che a sua volta viene distinta in una sofistica *utens* e in una *docens*, la prima avendo un oggetto indeterminato e la seconda, invece, uno determinato (il sillogismo sofistico)⁴³. Alberto si serve di questa distinzione per dire che il confronto che Aristotele intesse tra la filosofia prima e la dialettica riguarda solo la dialettica *utens*, che non ha un oggetto determinato, e non la dialettica *docens*, la quale ha invece un oggetto determinato (il sillogismo dialettico) e non può quindi andarsi a sovrapporre alla filosofia prima che è una scienza comune e non speciale. Lo stesso vale per la sofistica: non è la sofistica *docens*, quella cioè che ha un oggetto determinato, che può entrare in concorrenza con l'universalità della filosofia prima, ma sarà piuttosto la sofistica *utens*, la quale non ha un oggetto determinato, ad essere – per così dire – concorrente rispetto alla filosofia prima. Alberto non dice esplicitamente che la dialettica *utens* non sia una scienza, anche se però sembra che ciò sia implicito nel fatto che la dialettica resti nell'ambito del probabile e di un procedimento interrogativo, rispetto ad una filosofia prima che si muove nell'ambito dell'essenziale e conosce la verità. Sarebbe invece riaffermata da Alberto la scientificità, in quanto però scienza particolare, della dialettica *docens* e, accanto a questa, persino di una sofistica *docens*:

[T6] Alberto, in *Metaph.*, p. 170, 40-62:

Sic etiam enti, inquantum est ens, quaedam insunt propria, et illa sunt de quibus est philosophi primi perscrutari veritatem, sicut diximus. Signum tamen huius est, quia dialectici et sophistae, licet docendo dialecticam et sophisticam sint determinati generis, tamen in usu eandem subinducunt figuram cum philosopho primo, eo quod imitantur eum. Sophistica enim circa omnia apparens est sophia sive sapientia, et dialectica disputat de omnibus sicut et philosophus... Tam sophistica enim quam

⁴⁰ Il testo greco richiederebbe piuttosto *philosophiae*.

⁴¹ Citazione da *Metaphysica, lib. I-XIV. Recensio et Translatio Guillelmi de Moerbeka*, ed. G. Vuillemin-Diem, voll. I-II, Leiden-New York-Köln, E. J. Brill, 1995 (*Aristoteles Latinus* XXV 3).

⁴² Questo dato conferma che il commento di Alberto alla *Metafisica* è successivo a quello agli *Analitici secondi* essendo stato composto nel 1264.

⁴³ Cfr. la nota 28.

*dialectica circa idem genus subiectum versantur cum prima philosophia... est enim dialectica quasi cum formidine temptans probabile de eisdem de quibus philosophia per essentielle medium est sciens veritatem*⁴⁴.

«Così anche all'ente, in quanto è ente, ineriscono alcune proprietà, ed esse sono quelle a proposito delle quali è proprio del filosofo primo indagare la verità, come abbiamo detto. Tuttavia un segno di questo è il fatto che dialettici e sofisti, 'benché insegnando la dialettica e la sofistica siano di un genere determinato, tuttavia nell'uso [*scil.* di dialettica e sofistica] assumono il medesimo aspetto del filosofo primo', nella misura in cui lo imitano. Infatti la sofistica a proposito di tutto è una *sophia* o sapienza apparente, e la dialettica discute di tutto come fa anche il filosofo [...] Infatti tanto la sofistica quanto la dialettica si occupano dello stesso genere oggetto della filosofia prima [...] Infatti la dialettica, quasi con timore, mette alla prova ciò che è probabile a proposito delle medesime cose di cui la filosofia conosce la verità tramite un termine medio essenziale».

Tommaso, nel commentare lo stesso passo di *Metaph.* IV 2, 1004^b 17-27, riutilizza la distinzione albertina tra dialettica *utens* e *docens* (di cui – lo ricordiamo – si serve anche nell'esegesi di *An. Post.* I 11, 77^a 26-35, come si è visto), e tra sofistica *utens* e *docens*, ma in una prospettiva che, più esplicitamente che in Alberto, sembra volta a salvaguardare la scientificità almeno di una certa dialettica (nonché sofistica) rispetto alla filosofia prima. Infatti Tommaso sostiene esplicitamente che sia la dialettica *docens* sia la sofistica *docens* siano scienze speciali dimostrative fornite di un oggetto determinato, pertanto esse non avrebbero meno diritto al titolo di scienza della filosofia prima. Invece sia la dialettica *utens* sia la sofistica *utens*, avendo un genere indeterminato (ovvero tutto l'ente e i suoi attributi), sarebbero messe a confronto con la filosofia prima e svalutate rispetto a questa, in quanto esse non sarebbero scienze né tanto meno scienze dimostrative:

[T7] Thom., in *Metaph.*, lectio IV n. 576:

'Licet autem dicatur, quod philosophia est scientia, non autem dialectica et sophistica, non tamen per hoc remouetur quin dialectica et sophistica sint scientiae. Dialectica enim potest considerari secundum quod est 'docens', et secundum quod est 'utens'. Secundum quidem quod est 'docens', habet considerationem de istis intentionibus, instituens modum, quo per eas procedi possit ad conclusiones in singulis scientiis probabiliter ostendendas: et 'hoc demonstrative facit, et secundum hoc est scientia. Utens' vero est secundum quod modo adinvento utitur ad concludendum aliquid probabiliter in singulis scientiis; et sic 'recedit a modo scientiae'. Et similiter dicendum est

⁴⁴ Alberti Magni, *Metaphysica. Libri quinque priores*, ed. B. Geyer, Münster, Aschen-dorff Verlag, 1960.

de 'sophistica'; quia prout est 'docens' tradit per necessarias et demonstrativas rationes modum arguendi apparenter. Secundum vero quod est 'utens', deficit a processu verae argumentationis.

«Tuttavia, anche se si dica che la filosofia è una scienza, e non invece la dialettica e la sofistica, non per questo però, si elimina il fatto che la dialettica e la sofistica siano delle scienze'. Infatti 'la dialettica può essere considerata in quanto insegna, e in quanto utilizza. In quanto insegna', fa un'analisi di queste nozioni⁴⁵, stabilendo la modalità con cui, per mezzo di esse, si possa procedere, nelle singole scienze, a mostrarne le conclusioni con probabilità: 'facendo questo in modo dimostrativo, essa è una scienza'. Invece, 'in quanto utilizza', si serve del metodo scoperto per concludere qualcosa con probabilità nelle singole scienze: così facendo, 'si pone fuori dal metodo della scienza'. Un discorso analogo va fatto a proposito della 'sofistica: in quanto insegna', essa fornisce con ragioni necessarie e dimostrative la modalità con cui argomentare in modo apparente. Invece, 'in quanto utilizza', manca del procedimento di un'autentica argomentazione»⁴⁶.

Insomma, tralasciando qui il caso della sofistica introdotta come terzo termine della comparazione, anche nel commento alla *Metafisica*, libro *Gamma*, sia Alberto sia Tommaso sviluppano il confronto proposto da Aristotele tra filosofia prima e dialettica, utilizzando la distinzione già proposta da Alberto nel suo commento agli *Analitici secondi* tra dialettica *utens* e *docens*. Tale distinzione è usata da entrambi per scagionare da tale paragone devalorizzante con la filosofia prima la dialettica *docens* in quanto scienza (benché particolare), però mentre in Alberto questo resta accennato, in Tommaso invece si vede esplicito l'intento di scagionare una certa dialettica (quella *docens*) dal confronto devalorizzante con la filosofia prima⁴⁷. Forse ciò è determinato dal fatto che entrambi gli autori medievali si ricordano che negli *Analitici secondi* l'abbinamento tra dialettica e un'altra scienza (da essi identificata con la filosofia prima) non è *tout court* a svantaggio della dialettica, che anzi vi era presentata come qualcosa di comune alle altre scienze e tale da rendere conto dei loro assiomi comuni.

⁴⁵ Ovvero le nozioni di identico e diverso, e altre coppie di contrari che appartengono all'ente in quanto ente.

⁴⁶ Traduzione modificata da S. Tommaso d'Aquino, *Commento alla "Metafisica" di Aristotele*, traduzione e introduzione del commento di Tommaso alla *Metafisica* a cura di L. Perotto, vol. I, libri 1-4, Bologna, Edizioni Studio Domenicano, 2004, pp. 614-615.

⁴⁷ Temistio, nella sua parafrasi degli *Analitici secondi*, aveva detto che degli assiomi comuni si occupano due facoltà (*dynameis*), di cui una – la dialettica – è al di sotto della scienza, e l'altra – la *sophia* – è al di sopra della scienza (Them., in *An. post.*, p. 24, 30-25, 1 Wallies), cfr. *supra* § 3.

8. Conclusioni.

L'esegesi tardoantica e medievale degli *Analitici secondi* di Aristotele si accompagna a una lettura di tale opera che coniuga ai dati più strettamente tecnici alcuni motivi tratti dalla *Metafisica*, in particolare per quanto riguarda l'introduzione della filosofia prima, intesa come ontologia in senso lato (studio di tutto l'ente e dei suoi attributi per sé). La prospettiva adottata appare tendenzialmente sistematica (e in questo diversa da quella di alcuni interpreti a noi contemporanei degli *Analitici secondi*) nella misura in cui intende connettere più opere aristoteliche in un quadro comune. Il rimando alla *Metafisica*, con l'introduzione del profilo della filosofia prima, sembra avere avuto per risultato nella tradizione esegetica greca tardoantica (Temistio) un radicale ridimensionamento della dialettica, come disciplina che studia gli assiomi comuni delle scienze, soprattutto per quel che riguarda il suo statuto di scientificità. Nella tradizione esegetica latina medievale il confronto tra dialettica e filosofia prima appare molto più elaborato, forse proprio perché più tormentato intorno allo statuto di scienza della dialettica. Soprattutto Alberto nel suo commento agli *Analitici secondi* afferma che la dialettica è scienza sia in quanto *utens*, sarà allora una scienza comune tanto quanto la filosofia prima, sia in quanto *docens*, sarà allora una scienza speciale. La scientificità della dialettica docente è riaffermata da Alberto nel suo commento alla *Metafisica*, mentre forse non a caso non si riafferma la scientificità della dialettica *utens* penalizzata dal confronto con la filosofia prima e dall'associazione con la sofistica. In Tommaso la distinzione già albertina tra *utens* e *docens* viene riutilizzata, e anch'egli nel commento agli *Analitici secondi* considera scienze tutte e tre le discipline che si occupano degli assiomi comuni, ovvero la logica, la dialettica e la filosofia prima. Invece nel suo commento alla *Metafisica* c'è un ridimensionamento consistente della dialettica *utens* di cui si nega esplicitamente la scientificità a paragone con la filosofia prima, mentre è chiaramente e polemicamente (soprattutto forse verso Temistio) salvaguardata la scientificità della logica formale.

BIBLIOGRAFIA

Testi.

- Alberti Magni, *Opera omnia*, ed. A. Borgnet, vol. II, Parisiis, L. Vivès, 1890.
 Alberti Magni, *Metaphysica. Libri quinque priores*, ed. B. Geyer, Münster, Aschendorff Verlag, 1960.
 P. Moraux, *Le commentaire d'Alexandre d'Aphrodise aux "Seconds Analytiques d'Aristote"*, Berlin-New York, de Gruyter, 1979.

- Aristoteles, *Analytica priora et posteriora*, ed. W. D. Ross, O.C.T., Oxford, Clarendon Press, 1969.
- Aristotele, *Analitici secondi*, traduzione e commento di M. Mignucci, introduzione di J. Barnes, Roma-Bari, Laterza, 2007.
- Aristotle's Metaphysics*, ed. W. D. Ross, Oxford, Clarendon Press, 1953³ (1924).
- Aristoteles Latinus IV 1-4*, ed. L. Minio-Paluello et B. G. Dod, Bruges-Paris, Desclée de Brouwer, 1968.
- Metaphysica, lib. I-XIV. Recensio et Translatio Guillelmi de Moerbeka*, ed. G. Vuillemin-Diem, voll. I-II, Leiden-New York-Köln, Brill, 1995 (*Aristoteles Latinus* XXV 3).
- Philoponus, *In Analytica posteriora*, ed. M. Wallies, Berolini, Typis et impensis G. Reimeri, 1909 (CAG XIII 3).
- Themistius, *Analyticorum posteriorum paraphrasis*, ed. M. Wallies, Berolini, Typis et impensis G. Reimeri, 1900 (CAG V 1).
- J. R. O'Donnell, *Themistius' Paraphrasis of the "Posterior Analytics" in Gerard of Cremona's Translation*, «Medieval Studies», XX (1958), pp. 239-315.
- Sancti Thomae de Aquino, *Opera omnia, Expositio libri Posteriorum*, cura et studio Fratrum praedicatorum (R.-A. Ghautier), Tomus I*2, Roma-Paris, Commissio Leonina – Librairie philosophique J. Vrin, 1989.
- S. Tommaso d'Aquino, *Commento alla "Metafisica" di Aristotele*, traduzione e introduzione del commento di Tommaso alla *Metafisica* a cura di L. Perotto, vol. I, libri 1-4, Bologna, Edizioni Studio Domenicano, 2004.

Studi.

- M. Achard, *La paraphrase de Thémistius sur les lignes 71^a1-11 des "Seconds Analytiques"*, «Dyonisius», XXXIII (2005), pp. 105-116.
- M. Achard, *Themistius' Paraphrase of "Posterior Analytics" 71^a17-b8. An Example of Rearrangement of an Aristotelian Text*, «Laval théologique et philosophique», LXIV (2008), pp. 19-34.
- Ad notitiam ignoti. L'Organon dans la translatio studiorum à l'époque d'Albert le Grand*, édité par J. Brumberg-Chaumont, Tournhout, Brepols, 2013 (*Studia Artistarum* 37).
- Albertus Magnus und die Anfänge der Aristoteles-Rezeption im lateinischen Mittelalter*, ed. by L. Honnefelder et alii, Münster, Aschendorff Verlag, 2005.
- E. Berti, *Phainomena ed endoxa in Aristotele*, in *Gli antichi e noi. Scritti in onore di Antonio Mario Battezzatore*, a cura di W. Lapini – L. Malusa – L. Mauro, Genova, G. Brigati, 2009, vol. I, pp. 107-119.
- A. Bertolacci, *"Subtilis speculando". Le citazioni della "Philosophia prima" di Avicenna nel Commento alla "Metafisica" di Alberto Magno*, «Documenti e studi sulla tradizione filosofica medievale», IX (1998), pp. 173-188.
- A. Bertolacci, *The Reception of Averroes' Long Commentary on the "Metaphysics" in Latin Medieval Philosophy until Albertus Magnus*, in *Via Alberti. Texte-Quellen-*

- Interpretationen*, ed. by L. Honnefelder – H. Mhöle – S. Bullido del Barrio, Münster, Aschendorff Verlag, 2009, pp. 457-480.
- A. Bertolacci, *A New Phase of the Reception of Aristotle in the Latin West: Albertus Magnus and His Use of Arabic Sources in the Commentaries on Aristotle*, in *Albertus Magnus und der Ursprung der Universitätsidee*, ed. by L. Honnefelder, Berlin, Berlin University Press, 2011, pp. 260-276 e 491-500.
- M. Borgo, *Themistius on Demonstrative Premises. A Reading of His Paraphrase of "Posterior Analytics", 71b9-72a7*, «Documenti e studi sulla tradizione filosofica medievale», XX (2009), pp. 149-192.
- J. Brumberg-Chaumont, *La division de la logique selon Albert le Grand*, in *Ad notitiam ignoti*, pp. 335-416.
- F. Cheneval – R. Imbach, *Prologe zu den Aristoteleskommentaren*, Frankfurt am Main, V. Klostermann, 1993, trad. it. a cura di M. Castigliolo, Genova, Il Melangolo, 2003.
- M.-D. Chenu, *La teologia come scienza nel XIII secolo*, trad. it. di M. Spranzi – M. Vigevani, Milano, Jaca Book, 1985² (originale francese 1957).
- A. D. Conti, *Semantics and Ontology in Robert Kilwardby's Commentaries on the "Logica vetus"*, in *A Companion to the Philosophy of Robert Kilwardby*, edited by C. M. Bellitto, Leiden-Boston, Brill, 2012, pp. 65-129 (Brill's Companions to the Christian Tradition 37).
- A. Corbini, *La teoria della scienza nel XIII secolo. I commenti agli "Analitici secondi"*, Firenze, SISMEL – Edizioni del Galluzzo, 2006.
- N. J. Green-Pedersen, *On the Interpretation of Aristotle's "Topics" in the 13th Century*, «Cahiers de l'Institut du Moyen Age grec et latin», IX (1973), pp. 1-46.
- H. Hugonnard-Roche, *Les œuvres de logique traduites par Gérard de Crémone*, in *Gerardo da Cremona*, a cura di P. Pizzamiglio, Cremona 1992, pp. 45-56 (Annali della biblioteca statale e libreria civica di Cremona, XLI).
- H. Hugonnard-Roche, *Averroès et la tradition des "Seconds Analytiques"*, in *Averroes and the Aristotelian Tradition. Sources, Constitution and Reception of the Philosophy of Ibn Rushd (1126-1198). Proceedings of the fourth Symposium Averroicum, Cologne 1996*, edited by G. Endress – J. A. N. Aertsen, Leiden, Brill, 1999, pp. 172-187.
- A. Longo, *Notula tomistica: gli "Analitici secondi" di Aristotele nel Commento di Tommaso d'Aquino "Super Boethium De Trinitate"*, «Documenti e studi sulla tradizione filosofica medievale», XXIII (2012), pp. 173-188.
- A. Longo, *Réflexions ontologiques et renvois à la "Métaphysique" dans le Commentaire de Thomas d'Aquin sur les "Seconds analytiques" d'Aristote*, in *Raison et démonstration. Les commentaires médiévaux sur les "Seconds Analytiques"*, édité par J. Biard, Turnhout, Brepols, 2015, pp. 97-111.
- A. Maierù, *Influenze arabe e discussioni sulla natura della logica presso i Latini fra XIII e XIV secolo* (Roma, 2-4 ottobre 1984), in *La diffusione delle scienze islamiche nel Medioevo Europeo*, a cura di B. Scarcia Amoretti, Roma, Accademia dei Lincei, 1987, pp. 243-267.

- P. Porro, *Metaphysica – sapientia – scienza divina. Soggetto e statuto della filosofia prima nel Medioevo*, Turnout-Bari, Brepols – Pagina, 2006.
- P. Porro, *Tommaso d'Aquino. Un profilo storico-filosofico*, Roma, Carocci, 2012.
- A. Robert, *Le débat sur le sujet de la logique et la réception d'Albert le Grand au Moyen Âge*, in *Ad notitiam ignoti*, pp. 467-512.
- C. Rossitto, *La dialettica e il suo ruolo nella "Metafisica" di Aristotele*, «Rivista di Filosofia neo-scolastica», LXXV (1993), pp. 370-424.
- C. Rossitto, *Le dottrine dei filosofi e gli ἔνδοξα come premesse dialettiche in Aristotele*, "Topici" I, nel presente volume.
- L. Seminara, *Carattere e funzione degli endoxa in Aristotele*, Napoli, La città del sole, 2002.
- M. W. Tkacz, *Albert the Great on Logic, Knowledge, and Science*, in *A Companion to Albert the Great. Theology, Philosophy, and the Sciences*, edited by I. M. Resnick, Leiden-Boston, Brill, 2013, pp. 507-539 (Brill's Companions to the Christian Tradition 38).
- J.-P. Torrell, *Initiation à Saint Thomas d'Aquin. Sa personne et son œuvre*, Fribourg-Paris, France, Éditions universitaires – Éditions du Cerf, 1993, trad. it. a cura di P. Giustiniani e G. Matera, Casale Monferrato, Edizioni Piemme, 1994.
- J.-P. Torrell, *La teologia cattolica*, Milano, Jaca Book, 1998 (originale francese 1994).
- P. Volpe Cacciatore, *La parafrasi di Temistio al secondo libro degli "Analitici posteriori" di Aristotele*, in *Esegesi, parafrasi e compilazione in età tardoantica. Atti del terzo convegno dell'associazione di studi tardoantichi*, a cura di C. Moreschini, Napoli, D'Auria, 1995, pp. 389-395.

